

**VIVARIUM**  
**Rivista di Scienze Teologiche**  
**Anno XXXI • Nuova Serie Anno XXIII • n. 1 Gennaio – Aprile 2015**

Con le relazioni del Convegno di *Vivarium*  
“In Cristo l’uomo nuovo: cristianesimo e processi di umanizzazione in Calabria”. (marzo 2015)

**SOMMARIO**

**Ragioni e domande**

1. S.E. MONS. ANTONIO STAGLIANÒ, *Il Novum dell’umano dell’uomo, “questo di più di Dio” che si autotrascende nell’Amore*

*Vivarium* 23 ns (2015) 25-47

L’A. riflette, in una prospettiva di integrazione sinfonica, sul rapporto tra teologia e scienza e si chiede se possa essere un’ipotesi scientifica, come alcuni teologi hanno anche osato, che l’evoluzione cosmica di miliardi di anni punti all’emergenza non semplicemente dell’*anthropos*, ma a una qualità specifica di *anthropos*, quello eucaristico. In miliardi di anni il cosmo si evolverebbe per far emergere il fenomeno umano e, questo, nella forma di Cristo, nella misura piena di umanità propria della statura di Cristo, perché si formi in noi l’uomo perfetto. Per l’A., oggi la questione religiosa per eccellenza non è tanto sul nome di Dio, ma sulla bellezza e sulla ricchezza di umanità che i credenti vivono nel loro quotidiano. La questione è di sapere dov’è effettivamente “questo di più”, questo “di più di Dio” che è l’essere divino nell’uomo e che costituisce l’umano come tale.

2. ERNESTO DELLA CORTE, *Quale speranza di umanizzazione attraverso un nuovo annuncio del Vangelo*

*Vivarium* 23 ns (2015) 49-82

L’A. propone una riflessione in tre tappe: offre nel primo quadro il riferimento alla fraternità non riconosciuta, l’episodio di Caino e Abele (Gen 4,1-16), esperienza feriale per tutti noi, dramma di una disumanizzazione che ci afferra dentro, quando non si vive la relazione come luogo dell’identità; nel secondo quadro osserva come Gesù stesso evangelizza nel Vangelo più antico, quello di Marco, per imparare da Lui il nuovo e vero annuncio “del vangelo di Dio” (Mc 1,15); nel terzo quadro contempla nel Quarto Vangelo, quello definito da Ireneo “vangelo spirituale” (*pneumatikòn*), la formazione dell’uomo nuovo, operata da Gesù dal terzo al settimo segno, dal paralitico della piscina di Betzetà (terzo segno) a Lazzaro (settimo segno). La cura per “tutto l’uomo”, nella sua unità di corpo, psiche e anima, emerge, secondo l’A., da tutti gli incontri di Gesù, l’umanissimo Dio, riportati dai Vangeli. Tutto ciò diviene, come ricorda il Concilio, speranza di umanizzazione.

## Urgenze e prospettive

3. S.E. MONS. LUIGI RENZO, *La crisi dell'umano nelle crisi dell'oggi*

*Vivarium 23 ns (2015) 85-94*

L'A. denuncia il cosiddetto "secolarismo radicale" caratterizzante i nostri giorni e che tenta di delegittimare il ruolo pubblico della Chiesa, relegandola nella sfera del privato. Si tratta di far camminare insieme sinergicamente le ragioni della ragione con le ragioni del cuore, per cui Kant e Pascal tornano in campo a giocare nella stessa squadra. Il Convegno di Firenze, secondo l'A., potrà aiutare il ritrovamento dell'unità ponendosi alla ricerca della "traccia" dell'uomo, partendo dal concreto delle situazioni, dalle periferie esistenziali dell'uomo e dell'umano sofferente per trovare quei punti di incontro perché come Chiesa e come cristiani possiamo tornare a essere non dominatori, ma significativi e credibili in un dialogo umile e rispettoso delle parti per cercare risposte atte a uscire dalla tormenta del pensiero debole e della società liquida e per restituire all'uomo la sua immagine vera.

4. VINCENZO FALCONE, *Crisi economica in una dinamica storica*

*Vivarium 23 ns (2015) 95-123*

L'A. approfondisce gli effetti perversi della crisi economica che tocca il sistema Calabria, puntualizzando che tale crisi non è la conseguenza di un evento improvviso e imprevedibile, ma l'accumulo di incrostazioni antiche e recenti nella storia del sottosviluppo di questa regione. Nell'analisi l'A. approfondisce il contesto socio-culturale, le specificità orografico-territoriali e ambientali, il sistema produttivo e il pil regionale, il mercato del lavoro, la qualità della vita e i servizi socio-assistenziali. In particolare l'A. smaschera quella che è stata una vera beffa per la Calabria: il progetto industriale, che ha fatto le fortune di alcuni "prenditori" di contributi, lasciando sul territorio inquinamento e desolazione. La classe dirigente calabrese, denuncia l'A., ha gestito il potere a proprio esclusivo vantaggio, per cui si sono create delle perversioni molto pericolose, che tendono a portare il cittadino a vivere in un clima di insicurezza sociale e di illegalità diffusa, dove i suoi diritti ormai si identificano con lo scambio di favori.

5. VITO BARRESI, *Crisi sociale e politica*

*Vivarium 23 ns (2015) 125-135*

L'A. effettua uno scandaglio sull'evenienza e la rilevanza di aspetti inediti e non sondati, in qualche modo propedeutici al chiarimento delle reali istanze di ritardo e fallimento dello sviluppo della Calabria, offrendo un'ipotesi di riformulazione di limiti e potenzialità economico-sociali della regione e dei propri territori locali. La visita in Calabria di papa Francesco nel giugno 2014, forse in maniera inattesa, certamente ha contribuito a richiamare, sottolinea l'A., la cultura istituzionale politica ed economica italiana sulla condizione di un Mezzogiorno che continua a restare un problema serio e grave per l'intero Paese. Proprio ripartendo da questo Mezzogiorno, conclude l'A., "bisognoso" di un suo profondo risanamento, materialmente spoglio ma spiritualmente ancora ricco di genialità e talenti, nasce l'urgenza di recuperare la perduta dimensione nazionale della "Questione meridionale".

L'A. evidenzia come nel Convegno di Firenze 2015 si confermi una scelta di metodo e di contenuto da parte della Chiesa italiana. Promovendo la libertà di espressione e contenendo la tentazione del protagonismo, si intende far crescere gli organismi di comunione frutto della visione della Chiesa del Vaticano II. L'anticipo con cui si è iniziato a pensare al convegno intendeva favorire un vero coinvolgimento della base della Chiesa. La Chiesa è tanto più capace di leggere i "segni dei tempi", sottolinea l'A., quanto più tiene il polso della vita quotidiana delle persone. D'altra parte, le Chiese locali non devono chiudersi in un localismo sterile ma tenere sempre aperto il quadro di riferimento più ampio. Ciò favorirà certamente il superamento della crisi attuale, che è antropologico-spirituale e non solo economica né soltanto etica.

## **Comunicazioni e strumenti**

Le cinque vie della traccia di Firenze 2015: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare, rilanciano uno stile di Chiesa dinamico e attento ma che non può prescindere da uno stile comunione profondamente radicato in una spiritualità della comunione. Il progetto di una Chiesa di popolo, lanciato dal Concilio e riconfermato nel Convegno Ecclesiale di Verona, evidenzia l'A., purtroppo vive una lenta *metànoia* pastorale che evidenzia i tratti, non sempre fecondi, di una Chiesa non ancora concepita per il popolo, e abbarbicata a esperienze comunitarie che risultano disegnate sull'immagine di agenzie di servizi, vittime di una logica della domanda e dell'offerta. Vivere la comunità ecclesiale come luogo di corresponsabilità, è la conclusione dell'A., può e deve divenire segno profetico di una ritrovata capacità comunicativa e dialogica in un mondo sempre più arenato in forme di vita condizionate da atteggiamenti compromissori e funzionali, non orientati alla verità. Solo una comunità palestra di relazioni condivise diviene capace di umanità, sincera e seducente, e assume il volto della speranza.